

# Sull'Argentario i segni di uno splendido passato

**COSTA D'ARGENTO**

Comunemente, quando si parla della Costa d'Argento, sulla scia di quanto è stato scritto negli anni passati su certi giornali, si pensa a un'isola di privilegiati, popolata da regine, principi, industriali, attrici in vacanza: certo c'è anche questo, ma è una immagine tradizionale che nasconde il vero volto di un territorio che dopo aver conosciuto uno sviluppo caotico e una edilizia di rapine, ora acquistando a tutti i livelli una nuova coscienza del ruolo del turismo nella economia della propria terra, sta, a ben guardare, a cominciare dalle presenze turistiche della Costa d'Argento, che si compone dei comuni di Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio e Capalbio, è assai articolata e tende a essere un turismo residenziale, di «elite», particolarmente concentrato all'Ansedonia, Porto Ercole e P.S. Stefano, con il turismo degli alberghi, che si sta affrettando a mutare profondamente di qualità e di quantità.

Le presenze di poco superiori alle 300.000 unità nel '70 sono nel 1975 più che raddoppiate con un incremento fortissimo nel settore dei campeggi, dove i 130 mila campeggiatori del 1970 sono diventati più di 300 mila, quasi tutti gravitanti nel territorio di Orbetello. Ma le stime indicate, poi, restano di gran lunga al di sotto della realtà, giacché non includono le decine di migliaia di campeggiatori che, non trovando posto nel campo, si attendono liberamente su tutti i punti della costa, né includono i residenti in alcune migliaia di villette sparse di cui nessuno è in grado di indicare il numero. Di questa espansione della presenza turistica, tuttavia, qui nella zona, non hanno affatto beneficiato gli albergatori. Infatti, se gli alberghi di 2 e 3 categoria hanno retto ma non migliorato le loro prestazioni, quelli di prima categoria, e di lusso sono in piena crisi e già studiano nuove forme di ricezione.

In questa realtà, che vede nel breve arco di due mesi estivi (luglio-agosto) gravitare centinaia di migliaia di turisti su un territorio che normalmente ne accoglie 50 mila, occorre elaborare una strategia turistica complessiva per tutto il territorio, e diversità da quella che si è fatta, o meglio non si è realizzato in passato.

Su quanto avvenuto occorre rimeditare. Nella Costa d'Argento e specialmente a Monte Argentario, si è verificato un tipico fenomeno di eccessivo sviluppo residenziale che sta ormai pregiudicando un ulteriore sviluppo e riqualificazione del settore turistico, nonché delle altre attività economiche. Difatti, questo tipo di turismo, diciamo della seconda casa, terminato il boom edilizio, ha dato luogo alla instabilità ed alla diminuzione dell'occupazione e del reddito. I nuovi insediamenti, per lo più estivi, hanno determinato un artificioso aumento dei prezzi che non si sono più abbassati: l'attività alberghiera e dei ristoranti, di gran lunga più redditizia rispetto a quella degli alloggi, è stata sacrificata. La maggior parte del territorio, e senz'altro la migliore, è stata privatizzata.

Se a questo aggiungiamo che i Comuni dalle modeste capacità economiche si sono trovati a dover sostenere spese in «surplus» per la creazione di infrastrutture che andranno ben oltre il normale incremento dello sviluppo urbano, si comprende allora il guasto provocato al territorio

**La Costa d'Argento era conosciuta come luogo prescelto di regine, industriali, attrici in cerca di successo; oggi l'affollano anche migliaia di campeggiatori - Una triste eredità fatta di speculazioni e privatizzazioni - Si impone un piano per favorire le vacanze dei giovani e degli anziani**

da una politica miope. Prendendo coscienza del peso di questa eredità, purtroppo negativi, occorre che tutti gli istituti interessati in qualche modo al turismo (enti locali territoriali, sindacati, operatori turistici, aziende di soggiorno ecc.) mostrino di volere o superarsi fare carico dei nuovi problemi urbanistici, igienico-sanitari, di difesa del suolo e culturali, creati dall'afflusso di così ingente massa di persone.

Per rispondere adeguatamente ai problemi ricettivi è urgente rinvenire luoghi opportuni per costruire campeggi che non siano semplici aree di parcheggio per tende e roulotte, ma ambienti concepiti per un impiego ampio di tempo libero.

In questo senso le comunità locali cominciano a muoversi in maniera intelligente. Il comune di Orbetello, amministrato dalla sinistra unitaria, ha ormai in fase di

completamento un campeggio che dovrà essere un modello per gli operatori privati, che prevede strutture idonee ad effettuare attività culturali, ricreative e sportive. Anche i comuni di Monte Argentario e Capalbio hanno individuato aree idonee per attività di campeggio pubblico; anche questo è un segno dei tempi che mutano. Tuttavia c'è ancora molta strada da fare. Se all'Argentario è indispen-

sabile liberalizzare gli accessi al mare, recuperando a cittadini e turisti le meravigliose «Cale» che si snodano intorno al promontorio per garantire anche a chi non ha il natante un piacevole soggiorno, occorre si deve cominciare ad attrezzare pubblicamente le spiagge, costruire marciapiedi alle spalle delle zone di balneazione, migliorare i servizi pubblici per alleggerire la pressione dei mezzi privati.

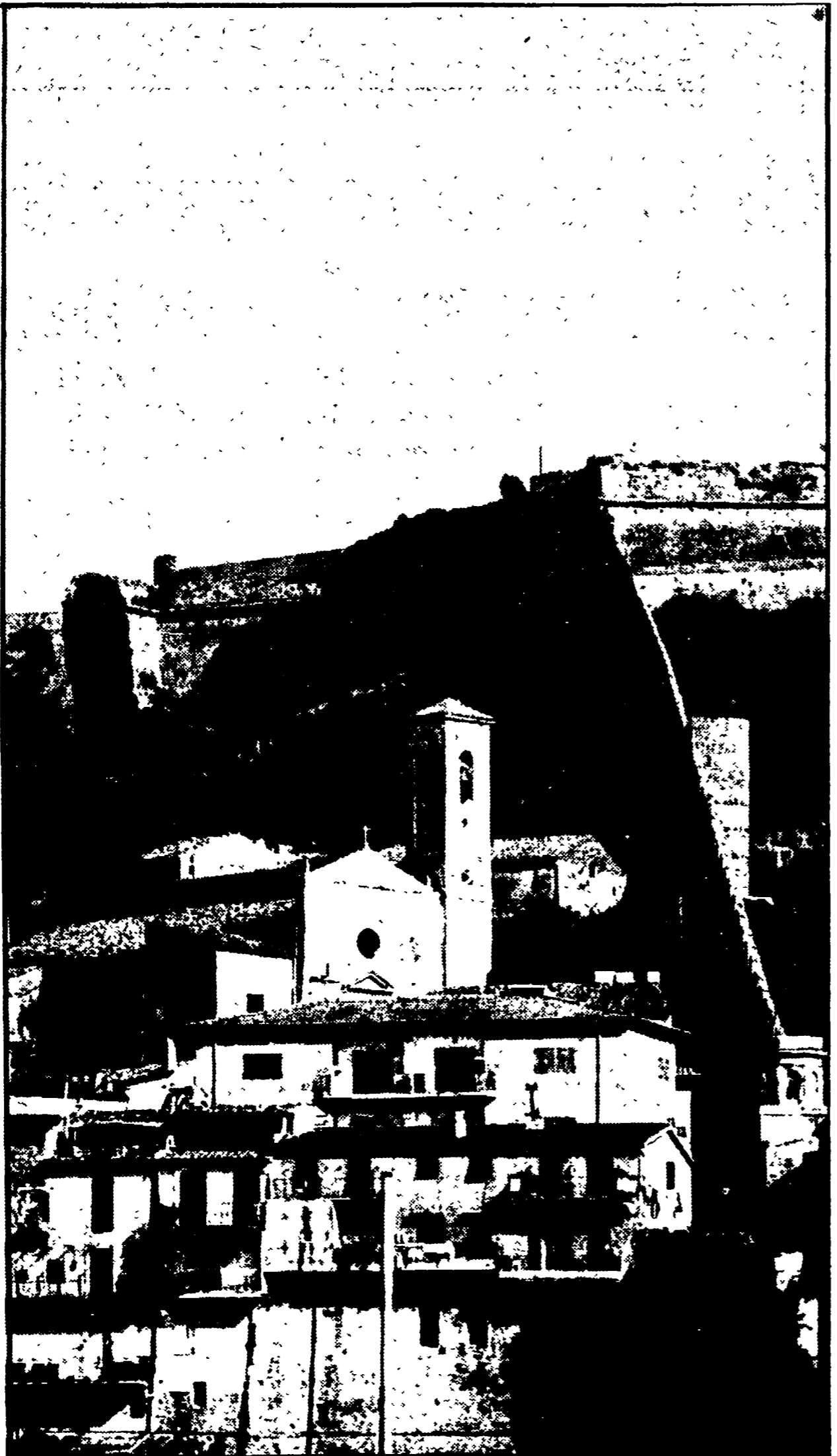
Intorno a queste necessità cresce ogni giorno non solo la sensibilità dei cittadini, ma anche quella degli amministratori, ed è probabile che fin dalla prossima estate, si comincerà a vedere i primi risultati di un turismo che sia anche tutela ed esaltazione dell'ambiente. Del resto, non si tratta soltanto di potenziare le strutture, ma anche di cambiare il volto al turismo, proprio avendo come punto di riferimento il bisogno dell'uomo dell'epoca odierna: il lavoratore, l'operato, che va in vacanza ha bisogno, fuori del tempo di lavoro, di arricchire la propria personalità con esperienze diverse, tanto più gratificanti per chi ha trascorso un anno in una fabbrica o in ufficio.

In questo senso, oltre a un clima eccezionale e paesaggi caratteristici, la Costa d'Argento, offre la possibilità di scoprire ambienti più unici che rari: l'Oasi del Lago di Burano, il rifugio faunistico della laguna di Orbetello, il parco dell'«Cecina», in cui si conservano specie animali e vegetali non più ritrovabili in altre parti d'Italia. Su tutto il territorio sono poi riconoscibili i segni di una articolata storia passata: la romana città di Cosa presso l'Ansedonia, Capalbio interamente medievale, le fortificazioni e le torri spagnole dell'Orbetello e dell'Argentario indicano possibilità alternative di fruizione della vacanza. Sono queste possibilità che possono permettere alla zona sud di Grosseto, un ulteriore e più ordinato sviluppo che deve muoversi per esempio verso il prolungamento della stagione turistica, richiamando con metodi opportuni gli stagionali e ciò specialmente nelle stagioni morte.

Favorire il turismo degli anziani e dei giovani in accordo con la Regione e i Comuni dell'entroterra: ecco un problema reale che si pone a questi Comuni e che non è un problema di «seconda casa» ma di sviluppo economico e di qualità della vita. Sono questi problemi che possono permettere alla zona sud di Grosseto, un ulteriore e più ordinato sviluppo che deve muoversi per esempio verso il prolungamento della stagione turistica, richiamando con metodi opportuni gli stagionali e ciò specialmente nelle stagioni morte.

Per concludere occorre dire che anche nella Costa d'Argento si sono avuti luci ed ombre, validi esempi di politica urbanistica e manifestazioni speculative aberranti. Con le elezioni del 15 giugno, con la carica di rinnoverne il Comune, si presenta un problema reale che si pone a questi Comuni e che non è un problema di «seconda casa» ma di sviluppo economico e di qualità della vita. Sono questi problemi che possono permettere alla zona sud di Grosseto, un ulteriore e più ordinato sviluppo che deve muoversi per esempio verso il prolungamento della stagione turistica, richiamando con metodi opportuni gli stagionali e ciò specialmente nelle stagioni morte.

SILENO MALUCCHI  
(Presidente Azienda Soggiorno e Turismo)



L'antica rocca di Porto Ercole; tutto l'Argentario è ricco di testimonianze della storia romana, medievale e della dominazione spagnola.

# Livorno vuol risanare i suoi vecchi quartieri

**Nel nuovo piano regolatore si punta al recupero e alla conservazione degli antichi quartieri - Uno strumento urbanistico discusso con tutta la popolazione - Il riadattamento delle abitazioni - Una questione tra le altre: il collegamento con il porto**



LIVORNO - Il quartiere Venezia.

**LIVORNO** febbraio. Un piano regolatore oggi non può nascere come nasceva un tempo, nel chiuso di un ufficio, affidato alla capacità ed alla sensibilità di un tecnico o al suo rapporto con l'amministrazione. Oggi un Piano regolatore, proprio perché coinvolge una somma di interessi più ampi che sono gli interessi di tutti i cittadini, deve nascere dall'apporto di tutta una città. Livorno ha lavorato al nuovo Piano regolatore con questo spirito, sui documenti ed i risultati di numerosi incontri con i Consigli di quartiere, i Sindacati, le categorie professionali, gli enti del comprensorio. Da questa somma di indicazioni sono nati i «Lineamenti per il nuovo piano regolatore» che l'Amministrazione ha presentato nell'aprile del 1975. C'è stato un ampio dibattito su quei lineamenti e oggi, rispettando l'impegno di farlo entro il 1975, l'Amministrazione è stata in grado di presentare alla città il progetto del nuovo P.R.G., sul quale sta per riprendere un ampio dibattito per verificare la possibilità di applicazione di quei lineamenti generali.

Il metodo scelto è, quindi, quello della più ampia partecipazione. Non un piano fatto dal Comune soltanto o da chi per il Comune, ma un piano fatto insieme alla città. Si tuando nel momento attuale dei problemi, si è deciso che il Comune di Livorno in particolare, questo piano pretende di essere non un piano di espansione ma di riqualificazione della città così come è oggi.

Livorno è una città che ha un grosso patrimonio edilizio, appartenente ai decenni ed ai secoli passati, per quel che è rimasto in piedi dopo le tragiche distruzioni dell'ultima guerra. A questo patrimonio di tipo residenziale corrisponde una quantità insufficiente, come in tutte le città italiane, di servizi sociali, aree verdi, aree sportive, aree per la ricreazione, il tempo libero e la cultura. Molte delle abitazioni in cui vivono i livornesi sono ormai invecchiate o cominciano ad invecchiare, alcune a livello di fatiscenza e con urgenza di interventi risanatori; sia in zone storiche, come il quartiere della Venezia, sia in zone più recenti, che non hanno nulla di storico ma che, come il quartiere di Careggi, sono in condizioni che richiedono urgenti provvedimenti. Il Piano perciò si prefigge di raggiungere un livello di servizio per la città, di fornire ai cittadini una qualità, come è stato detto più volte, di «compensazione», cioè di quelle caratteristiche che la città, dal punto di vista storico e sociale, ha stratificato negli anni e che costituiscono una sua caratteristica.

Per far questo il Piano punta sull'investimento di una certa

tendenza tipica degli ultimi vent'anni: la vita italiana e cioè sul fatto che in Italia si è sempre favorita la casa nuova, la costruzione di nuove abitazioni, ed a prezzi più bassi per i ceti popolari. Gli stessi stanziamenti, limitati, d'edilizia economica e popolare sono andati tutti per la costruzione di una popolazione che abita in case malsane o troppo piccole, che invece di porsi il problema di migliorare queste case in cui abita, è obbligata, dalla situazione di fatto, ad abbandonarle ed a cercare nuove abitazioni.

Occorre, quindi, concentrare quei contributi, quella politica che negli anni passati in Italia è stata indirizzata sul «nuovo» per spostarla, in vece, sul rinnovo urbano, cioè sulla conservazione e sul mantenimento di quelle case in cui la gente abita. Per questo il Comune di Livorno ha cominciato a studiare in dettaglio uno dei quartieri in cui più urgente si presenta questa necessità: il quartiere della Venezia. Sono in corso di ultimazione i lavori e gli studi che vari gruppi di architetti, di sociologi, di studenti, hanno condotto nel 1975 con la collaborazione della popolazione del quartiere della Venezia, per l'iniziativa del Comune.

Un elemento attraverso cui si pensa di caratterizzare questo recupero sociale della città esistente, è quello di individuare e bloccare per fini sociali tutte quelle aree che ancora nell'entroterra della città di Livorno sono disponibili per verde, attrezzature sportive, zone scolastiche e ricreative e per tutte quelle attività sociali che gravano su anziani e soprattutto hanno debole e necessità di svolgere e che spesso non possono attuare per la mancanza delle attrezzature necessarie. Purtroppo ci si muove dentro la situazione com'è e come si è venuta stratificando negli anni passati: del resto non si tratta di trasformare la città di Livorno in una copia di quella che è, ma di benedire e recuperare alle ricchezze, ai valori culturali e sociali che la città ha attualmente, quello che le manca, non di togliere o di cambiare la sua identità.

## L'esempio della Venezia

Lo stesso discorso cittadino-comprendente, città-territorio, vale per le attrezzature del tempo libero e ricreative, che sono entrate nel piano regolatore sulla possibilità di collocarle, all'esterno, della città su tutto l'arco delle colline, da Pian di Rota verso Nord-Est fino alla costa di Antignano e Quercianella, un grande parco territoriale. Il parco territoriale delle colline livornesi, ricomprendendo zone di interesse regionale e che dobbiamo considerare non solo come un servizio della città di Livorno, ma come un primo di una serie di parchi regionali che praticamente orlano tutto l'entroterra livornese, è un patrimonio della Regione Toscana circa un anno fa.

## Le attività sociali

La ricerca di questi spazi da destinare ad attività sociali, è soprattutto concentrata sulla zona settentrionale di Livorno, sui quartieri di Venezia, S. Marco-Pontino, Filzi e Sargent-Corea-Cizza che sono i quartieri della residenza operaia e popolare, quelli più trascurati, più lontani dalle aree verdi attualmente esistenti. I quartieri in cui quei casi di urgente intervento si presentano in maniera più massiccia. Sono questi i quartieri tradizionalmente collegati con il Porto, tradizionalmente legati con la zona industriale di Livorno che è e continuerà ad essere a Nord.

Per la città è molto importante il passaggio dalla dimensione urbana del problema urbanistico, alla dimensione comprensoriale, cioè di dimensione in cui i problemi di Livorno sono esaminati insieme ai problemi di Collesalveti, ai problemi di Pisa, ai problemi di tutta la base Valdarno che è il naturale entroterra del Porto del ca-

polungo livornese. Il Porto, che è stato causa dell'origine della città e che ha determinato i momenti migliori della storia di Livorno, oggi vive un momento importante. I problemi del porto devono essere affrontati e riferiti alla situazione come si presenta attualmente, che è determinata dalla sovrapposizione di vari momenti della vita della struttura portuale: c'è l'antico porto mediceo, il porto nuovo, si sta costruendo la grande Darsena Toscana, ci sono progetti di ampliamento del porto per il futuro. Il collegamento tra la città ed il porto deve essere sempre più efficiente ma, proprio per questo, è necessario liberare la parte del traffico pesante, sia su gomma che su rotaia, che attraversa i collegamenti tra il porto di Livorno ed il resto dell'Italia. Fondamentalmente, per risolvere questo problema è necessaria e sempre più urgente la «Firenze Porto», superstrada aperta che costruirà l'asse Est-Ovest del-

La domanda di aree verdi è certamente uno dei nodi centrali di ogni città. Se c'è uno slogan del nuovo piano è questo: «fare un piano delle qualità»; quindi un piano che sia la risposta ai quattro delle necessità della città. I cittadini sono i primi interessati a concretizzare questo livello di qualità, perché conoscono perfettamente tutte le deficienze esistenti e sono i protagonisti naturali di questa grossa operazione che diventa anche un fatto di cultura collettiva nella misura che tutta la città è partecipe per realizzare una delle massime scelte che una città nel suo complesso può fare: oggi a Livorno abbiamo 38 Mq/abitante per verde pubblico, impianti sportivi, scuole, biblioteche, parchi pubblici, i cosiddetti «standard» con il progetto di piano questi standard urbanistici vengono portati a 25 mq/abitante. È un grosso balzo, per il quale occorre, evidentemente, l'impegno di tutti, un impegno di partecipazione che costituisce un patrimonio di democrazia e di crescita civile.

# CAMPEGGIO ITALIA

Via delle Pinete

## MARINA DI MASSA

APERTO TUTTO L'ANNO - 91.000 m. quadrati

MODERNAMENTE ORGANIZZATO - BAR MARKET - SELF SERVICE - RISTORANTE - TAVOLA CALDA PIZZERIA - Prezzi di concorrenza

NEGOZI VARI - AMBULATORIO - SPETTACOLI E DIVERTIMENTI - GITE COLLETTIVE

SPIAGGIA SABBIOSA ORGANIZZATA CONVENIENTI FORFAIT STAGIONALI

Rimessaggio invernale per carovane e barche - Bungalows 4-6-8 posti letto al centro del bellissimo paesaggio apuo-versiliese, in un ambiente simpatico e amichevole. Telefonare 0585/20603-21878

